ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 298
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

MARTEDI' MERCOLEDI' 15-16 Dicembre 1942 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46 - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Duri combattimenti sul fronte cirenaico

Il nemico fermato dai motocorazzati italiani

22 mezzi blindati distrutti -- 13 apparecchi abbattuti

Bollettino n. 934

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Duri combattimenti si sono ieri svolti nella Cirenaica occidentale. Non ostante la superiorità in uomini e mezzi, il nemico veniva arrestato dalla valorosa resistenza di reparti motocorazzati italiani e perdeva nei suoi ripetuti attacchi 22 carri armati.

Sulle coste libiche nostri cacciatori intercettavano un ricognitore britannico, che, colpito, precipitava in mare; altri 9 apparecchi erano abbattuti dalla caccia germanica.

Nessun avvenimento di rilievo sul Fronte tunisino, ove l'aviazione tedesca distruggeva tre aeroplani. A seguito di una violenta incursione aerea, sono segnalati fra la popolazione di Tunisi e Susa oltre 200 morti e qualche centinaio di feriti.

Nella scorsa notte velivoli avversari hanno attaccato Napoli, sganciando alcune decine di bombe; finora non è stata accertata alcuna vittima fra la popolazione civile.

Contro gli obiettivi nemici nell'Africa del Nord

In una nostra base aerea: gli apparecchi si preparano a partire per un attacco agli obiettivi nemici nell'Africa del Nord. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Contro ogni velleità del Comando russo

Il grande "esercito invernale,, germanico schierato con nuove potentissime armi

Fase di annientamento nella sacca del Toropez

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

In tutti i settori del fronte orientale sistematicamente il poderoso esercito germanico d'estate va trasformandosi. Esso diventa il non meno poderoso esercito d'inverno.

L'equipaggiamento

I soldati cambiano anche fisicamente aspetto. Ci sono delle vere sostituzioni, col sopraggiungere in prima linea delle riserve e il conseguente trasferimento nelle retrovie delle truppe che da lunghi mesi combattono, oppure si effettuano semplicemente dei mutamenti di equipaggiamento e di organizzazione logistica dei soldati al fronte. Però tutti assumono, anche esteriormente, l'abito invernale. I nuovi costumi creati nelle fabbriche germaniche in base alle esperienze accumulate in questi anni di guerra, danno al combattente la possibilità di stare ben caldo e di essere ben riparato da ogni offesa delle condizioni meteorologiche, lasciandogli però la più ampia libertà di movimenti.

I ricoveri da tempo predisposti subiscono gli ultimi ritocchi, per diventare luoghi il più confortevoli possibile, compatibilmente con le dure necessità del fronte. Per gli automezzi e per le armi, l'ingegneria e la chimica germaniche hanno fatto veri miracoli. L'inverno passato aveva insegnato che per combattere i russi, soprattutto in determinate regioni, occorre ad esempio risolvere in maniera radicale anzitutto il problema di non lasciar congelare nè l'acqua nè l'olio, nelle macchine come nelle armi; di mantenere la massima fluidità della benzina, anche a temperature cosiddette polari. La famosa glycantine, ritenuta da ogni autista tedesco il migliore antirefrigerante del mondo è stata da tempo requisita fino all'ultima goccia dal Supremo Comando delle Forze armate e inviata a treni interi verso est.

Però a questi treni se ne sono aggiunti degli altri di nuovi prodotti, usciti dai colossali laboratori della moderna alchimia germanica. Prodotti dalle formule segretissime, il cui nome, diciamo così commerciale, ha il valore adesso di un segreto militare e che verrà quindi conosciuto forse soltanto dopo la vittoria.

Il "grande Gustavo,,

Anche le armi vengono rinnovate tutte. L'esercito d'inverno ha tutta una nuova dotazione. I granatieri hanno sempre l'ottimo fucile «98»; ma ogni compagnia è stata dotata anche di una quantità fantastica di nuovi fucili mitragliatori, di pistole mitragliatrici, lanciabombe leggeri e pesanti, bombe a mano e tutta una serie di speciali ordigni esplosivi, per l'uso dei quali i soldati hanno seguito speciali corsi di addestramento e con i quali compiono veri prodigi.

Ne sono esempio tangibile le recenti distruzioni di elevati numeri di carri armati compiute da pochi uomini in varii settori dell'offensiva sovietica.

Inoltre le truppe hanno una infinità di pezzi di artiglieria di ogni calibro e di ogni specialità: dal «grande Gustavo», che ha fatto mirabilie a Sebastopoli ai «cannonissimi» di Stalingrado, dai cannoni d'assalto di nuovo modello, che stanno facendosi conoscere in maniera terribile ai bolscevichi di Toropez e di Kalinin, ai panzer con i cannoni a lunga volata, sino a tutta un'altra meravigliosa serie di pezzi che non siamo per ora autorizzati neppure a citare.

Nel campo delle armi automatiche bisogna ancora ricordare le mitragliatrici a bocca multipla. Furono l'anno scorso una novità sovietica. Ricordate le famose mitragliatrici a sedici canne che sembravano enormi girarrosti multipli o goffe armi secentesche? Erano quelle sovietiche, armi soprattutto di effetto morale.

Un problema risolto

L'ingegneria bellica germanica ha saputo dare oggi qualche cosa di infinitamente meglio perfezionato. Sinora da fonte militare si è nominato soltanto quella che i bolscevichi, appena vistala e provatala hanno subito definito «mitragliatrice elettrica». Un'arma a quattro canne capace di sparare 3 mila colpi al minuto dotata di una grandissima capacità di tiro, capace di funzionare alla perfezione anche a temperature inferiori ai 30 o 40 gradi sotto zero.

Tra il Don e il Volga, come tra Kalinin e il lago Ilmen, interi reggimenti di cavalleria sovietica sono stati letteralmente falciati dal tiro micidiale di queste armi. Gli attacchi in massa effettuati dai bolscevichi nei vari settori della loro offensiva hanno offerto ottima occasione per sperimentare la formidabile potenza dei proiettili di questa nuova mitragliatrice. Ci viene raccontato da soldati di ritorno dal Fronte, che compagnie intere, colpite in profondità dalle raffiche di questa stupenda arma, sono state stese al suolo per sempre, nel senso vero e proprio dell'espressione.

Bisognerebbe poi ancora parlare del nuovo lanciafiamme corazzato, «una macchina infernale», ci hanno detto dei combattenti germanici venuti da Stalingrado. Quando è in azione, per molte decine di metri tutto all'intorno e sopra di esso le lingue di fuoco che vi si sprigionano distruggono tutto. Non c'è muro, non c'è corazza che vi possa resistere. Ne sanno qualcosa i bolscevichi che hanno voluto, settimane addietro, organizzare una specie di offensiva all'interno della città, contemporanea a quella in grande stile sferrata da Timoscenko in tutto il settore sud.

Ci sarebbe ancora da dire riguardo all'arma aerea, per la quale la tecnica germanica si è nuovamente prodigata; ma su questa vige tuttora un severissimo «veto» militare, come vige su tante altre cose meravigliose realizzate in seno all'esercito combattente all'est e di cui non è per il momento neppure il caso di parlare. Basta semplicemente dire, per quanto riflette l'arma aerea, che qualunque sia la temperatura, quali che siano le condizioni atmosferiche, i velivoli della Luftwaffe hanno la possibilità di volare sempre e di combattere sempre con la massima efficacia. Inoltre — e questo per rispondere a certa propaganda nemica — bisogna ripetere quanto ci è stato detto da fonte responsabile germanica: la fase invernale della guerra all'est oggi non è affatto più un problema per il Supremo Comando. I bolscevichi hanno compiuto e stanno tuttora sviluppando la loro grande offensiva autunnale. Essi potranno, se ne avranno la forza e i mezzi, svilupparne ancora delle altre nei mesi prossimi, in qualsiasi punto del fronte. Il risultato sarà sempre lo stesso, e forse anche peggiore di quello finora ottenuto.

La perdita delle regioni minerarie e industriali oltre che agricole si fa gradatamente sentire in maniera sempre più penosa per l'armamento sovietico. Oggi le corazze dei carri armati di Stalin non sono più dell'acciaio con cui potevano essere costruite ancora un anno fa. I cannoni non escono più dalle rinomate fonderie di Stalingrado, i proiettili non si producono più nelle perfezionatissime fabbriche [illegible] od ucraine, le fonti di importazione della gomma si sono inaridite, le industrie dei prodotti sintetici sono crollate, o funzionano con enormi difficoltà, il pane, la carne, i grassi e l'alcole — elementi indispensabili per il funzionamento della macchina umana combattente al Fronte od operante all'interno — scarseggiano.

All'assalto

Raccontano i giornali berlinesi che dopo circa un mese di aspri combattimenti, nei quali sono state consumate forze in misura spaventosa, l'esercito bolscevico comincia a mostrare alla dura prova della battaglia quotidiana le sue falle. I soldati hanno cattivi indumenti invernali, i carri armati «T 34» come i nuovi «Kw 1» assai spesso perdono i cingoli, oppure subiscono gravi arresti del motore in piena azione, il comando, tanto quello superiore come quello inferiore, non è all'altezza delle sue responsabilità. A detta degli esperti militari germanici quello che soprattutto rende temibile la macchina di guerra sovietica è il grande disprezzo della morte che è in tutti i combattenti. Il micidiale fuoco difensivo germanico arresta quasi sempre gli assalti in massa del nemico, ancora molto prima delle linee principale di resistenza. I cadaveri dei russi si ammonticchiano spaventosamente gli uni sugli altri; ma gruppi di soldati, o di cavalieri, o di carri armati, riescono sempre ad arrivare sino alle posizioni tenute dai soldati del Reich e dai loro alleati. E allora sono le furibonde lotte a corpo a corpo, di cui anche questa stampa stamattina dice essersi verificate nelle ultime ventiquattr'ore numerose nei vari settori.

In alcuni punti i sovietici si sono già trincerati, come ad esempio a sud-ovest di Stalingrado. Contro questi tentativi di iniziare ivi da ora una guerra di posizione, i germanici ed i loro alleati reagiscono con attacchi decisi.

Così — secondo quanto narra il 12 Uhr Blatt — ieri formazioni corazzate del Reich hanno sferrato un fortissimo attacco contro i trinceramenti nemici in quella zona. Era una giornata limpida, di intenso freddo, e il nemico probabilmente riteneva che, con tutto quel ghiaccio, anche da parte germanica si preferisse stare fermi. L'attacco è riuscito perciò inaspettato. I carri armati sono stati ben presto sulle trincee e in breve hanno attaccato la spina dorsale del sistema difensivo avversario. I bolscevichi, passato il primo momento di panico, che costò loro gravi perdite in uomini, hanno mandato al contrattacco i loro carri armati. In pochi minuti venti di questi erano stati squarciati dalle granate germaniche.

Intanto sopravvenivano le formazioni dei velivoli da battaglia e degli Stukas, che scatenavano un vero inferno sulla testa dei bolscevichi. Altri carri armati andavano in fiamme, fortini e ridotti nemici saltavano tra scoppi spaventosi, un grande deposito di munizioni veniva fatto esplodere. Un enorme deposito di carburante, che pochi giorni prima i sovietici avevano costruito e riempito fino all'orlo, veniva centrato da alcune bombe e si trasformava in uno spaventoso falò.

L'incendio ben presto si propagava e investiva i soldati sovietici, gli autocarri e i carri armati. Un vero caos si verificava nell'infuriare della battaglia su quelle posizioni. I germanici guadagnavano così notevolmente terreno, mentre i velivoli provvedevano a distruggere anche parecchi depositi di vettovagliamento del nemico. I giornali segnalano altre vittoriose azioni germaniche tanto nella battaglia di insaccamento e annientamento in corso a sud-est di Toropez, dove, secondo quanto apprendiamo all'ultima ora, pare che i bolscevichi abbiano dovuto registrare perdite in uomini e materiali semplicemente fantastiche, quanto nella regione del lago Ilmen, sui fronti caucasici e sul fronte del Don. Qui, tra l'altro, le truppe dell'ARMIR si sono nuovamente distinte nel tenere saldamente un importante tratto del fronte contro furiosi attacchi di preponderanti forze bolsceviche.

Carlo Crisma

I giorni e le settimane

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

(M.) - Sbarco ad Algeri, offensiva dell'ottava armata, attacco di Timoscenko, bombardamento delle città industriali italiane: tutti questi avvenimenti contemporanei sostenarono quattro settimane or sono una ondata d'euforia nel campo nemico. Da Londra a Washington si diffuse la convinzione che ormai la vittoria fosse sicura ed imminente.

Ora è sopravvenuta la delusione. Gli italiani resistono ai bombardamenti almeno con la stessa tenacia dei cittadini inglesi, in Africa il cómpito più difficile è appena incominciato ed in Russia la situazione a Stalingrado è immutata e nel settore di Toropez si è capovolta in favore dei tedeschi. Le armate del generale Yukow invece di accerchiare sono state, in parte, accerchiate.

La più grossa delusione per gli anglo-sassoni è stata quella dell'Africa del Nord. Erano ormai certi che si trattava d'un affare di giorni invece passano le settimane e ieri una notizia da Algeri dell'*Exchange* informava: «Il movimento di ritirata delle forze del generale Anderson in Tunisia è finito». Le truppe dell'Asse, secondo l'agenzia ufficiosa, sono avanzate di trenta chilometri.

AL MOMENTO OPPORTUNO

L'Inghilterra espierà il terrorismo della R.A.F.

Berlino, martedì sera.

Commentando i bombardamenti delle città italiane la *National Zeitung* scrive:

«Churchill continua ad applicare i suoi sistemi di barbaro terrorismo. Il popolo britannico dovrà espiare durissimamente quando sarà venuto il momento opportuno. Non vi è dubbio, infatti, che il Führer, malgrado la sua sconfinata pazienza, un giorno darà l'ordine di compiere la giusta rappresaglia».

Un trasporto affondato al largo di Orano

Berlino, martedì sera.

Nel settore marittimo di Orano, sommergibili germanici hanno affondato un trasporto di 6000 tonnellate ed hanno danneggiato con siluro un cacciatorpediniere americano.

Franco riceve l'Ambasciatore Lequio

Madrid, martedì sera.

Il Caudillo ha ricevuto in particolare udienza l'Ambasciatore d'Italia Lequio trattenendolo a lungo cordiale colloquio.

(*E. Stefani*)

Giorno per giorno

La tradizionale amicizia

A Churchill, che aveva riesumato, per impressionare quegli italiani che la propaganda avversaria raffigurava in preda a una cloroticа paura della guerra e delle sue conseguenze, il decrepito luogo comune della tradizionale amicizia inglese per l'Italia, ha risposto, con il consueto vigore, il Duce, mostrando come in realtà l'Inghilterra abbia sempre sbarrato all'Italia le vie della potenza militare e dell'espansione economica, ritenendo pericoloso per i suoi interessi imperiali l'affermarsi di un forte Stato nel Mediterraneo.

Un'autorevole rivista britannica, la Nineteenth Century, s'è incaricata di portare argomenti a favore della tesi del Duce, ricordando con larga esemplificazione come, liberali o conservatori, i governanti inglesi siano sempre stati concordi nell'avversare ogni aspirazione italiana a un'esistenza più prospera e più degna di una grande e prolifica Nazione. Ci sono conflitti di carattere storico che sono più forti delle simpatie e delle antipatie degli uomini e dei partiti. Il liberale Lloyd George stracciò i patti di San Giovanni di Moriana e preferì veder insediare in Asia Minore la Grecia di Venizelos, che aveva dato alla causa alleata il contributo di cinquecento morti, piuttosto che l'Italia democratica, che aveva concorso alla vittoria comune coi suoi seicentocinquantamila caduti. Sedici anni dopo a Londra comandavano i conservatori, e in Italia c'era il Fascismo, per il quale i Chamberlain, i Churchill, gli Eden avevano manifestato interesse e simpatia; pure Eden non esitò a sposare la causa del negus, assumendo verso l'Italia, che cercava spazio e lavoro in Etiopia, l'atteggiamento che tutti sappiamo.

Pietose contorsioni

Le inquietudini suscitate nei paesi neutrali dal discorso di Eden sulla futura organizzazione della società internazionale hanno indotto la propaganda nemica a pietose contorsioni, per spiegare che l'ordinamento tratteggiato dal ministro degli Esteri britannico non è inconciliabile con la libertà e l'indipendenza dei piccoli Stati. Ma il compito che si sono assunti gli esegeti della parola edeniana è tale da soverchiare ogni più acuta abilità dialettica. Riservando il compito di garantire la pace a quattro grandi Potenze — Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina — che sole dovrebbero mantenersi armate in un mondo di inermi, Eden non disegna il piano di una sistemazione della futura società internazionale, ma enuncia semplicemente il programma dell'egemonia demobolscevica. Non si vede con quali mezzi i medi e piccoli Stati potrebbero far valere i propri diritti e le proprie aspirazioni contro l'arbitrario tirannide di questi «big four», cretini e poliziotti e carcerieri dell'intera umanità. Di fronte a progetti siffatti ogni riserva è legittima e ogni apprensione è giustificata; e quasi quasi vien fatto di pensare con rimpianto alla defunta lega ginevrina, che aveva almeno il merito di creare alla egemonia franco-britannica, di cui era la bugiarda etichetta, un apparato teorico che, in se stesso e sulla carta, poteva presentare qualche lato suggestivo.

L'ultima trovata

A Londra si parla oggi molto dell'Albania. Esponenti del Governo inglese dichiarano di voler includere questo Stato tra quelli a cui la vittoria anglosassone dovrà restituire libertà e indipendenza. Si proclama che l'Albania dovrà tornare «ai legittimi proprietari». Londra sognerebbe dunque di rimettere sul trono, in omaggio all'autodecisione dei popoli, quell'Ahmed Zogu, ladro e farabutto insigne, che appunto a furor di popolo fu cacciato dal paese! La cosa è tanto grossa, che persino un sedicente comitato di «albanesi liberi», costituito di uno sparuto manipolo di profughi, insorge contro questa eventualità proclamando che non è che restituire l'Albania a Zog, è Zogu che deve restituire qualche cosa all'Albania: il tesoro dello Stato, rubato nell'atto della fuga ignominiosa.

[illegible]

ULTIMA ORA

A sud-est di Stalingrado

Le linee sovietiche sfondate su un fronte di 40 chilometri

Ankara, martedì sera.

Telegrammi da Mosca dicono che, secondo quanto viene ammesso da competente fonte militare sovietica, l'attacco sferrato dalle truppe germaniche a sud-ovest di Stalingado, nella regione di Kotelnikovo, ha costretto le truppe del Maresciallo Timoscenko a ritirarsi su un fronte di 40 chilometri e per una profondità di tre o quattro chilometri.

Si aggiunge che il ripiegamento è stato reso assolutamente necessario, per evitare che unità dell'esercito rosso rimanessero accerchiate.

Le probabili dimissioni dell'Ambasciatore americano a Mosca

Stoccolma, martedì sera.

L'Ambasciatore nordamericano a Mosca, Ammiraglio Standley, secondo un'informazione della Radio Londra segnalata dal giornale «Social Demokraten» ha intenzione di presentare le sue dimissioni. Egli trovasi attualmente a Washington ed è stato, come già annunziato, ricevuto da Roosevelt alla Casa Bianca.

Fuoco contro aerei sovietici

Al fronte orientale nel settore dell'«Armir»: da una nostra postazione viene aperto il fuoco contro aerei sovietici. (Telefoto R. G. Luce - Zardini a «Stampa Sera»)

Le mire di Londra per il dopoguerra

Vani tentativi britannici per mascherare i progetti schiavistici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.). Le preoccupazioni manifestate dai Paesi neutrali, e soprattutto dalla Turchia, per le ultime dichiarazioni degli uomini di Stato inglesi sulla futura organizzazione della pace, nel caso che la vittoria sorridesse alle armi anglosassoni e russe, hanno indotto i circoli competenti di Londra a tentare correzioni e attenuazioni a quanto soprattutto Eden e Cripps hanno fin troppo chiaramente fatto sapere al mondo.

Il... "guardiano della pace,,

Il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung* si rende interprete dei circoli ufficiosi britannici e tenta di modificare la impressione suscitata dalle dichiarazioni suddette. Non ci pare che egli abbia raggiunto lo scopo. Egli, infatti, conferma che il Segretario di Stato del *Foreign Office* nel suo discorso alla Camera dei Comuni ha insistito energicamente sulla collaborazione che sarebbe necessaria nel dopoguerra per mantenere la pace alle quattro grandi Potenze: Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina, e c'è da domandarsi come il mondo civile possa sentirsi tranquillo all'idea che il sanguinario governo bolscevico possa domani, per incarico dell'Inghilterra e dell'America, essere il guardiano della pace europea.

Il corrispondente ci dice, inoltre, che la realizzazione dei cosiddetti ideali contenuti nell'articolo 5 e nell'art. 8 della «Carta atlantica», ossia la instaurazione di un sistema durevole di sicurezza generale e la collaborazione di tutte le Nazioni nel campo economico, è stata subordinata da Eden ad alcune condizioni.

Anzitutto, la sicurezza generale dovrebbe venire garantita dalle quattro Grandi Potenze suddette, le quali, perciò potrebbero procedere alla istituzione di una organizzazione internazionale vasta e duratura, e più precisamente di «una organizzazione super-nazionale».

Non c'è bisogno di spiegare che cosa voglia dire questa formula, messa in rapporto col presupposto che alle quattro Potenze oggi alleate dovrebbe spettare la garanzia della pace; significherebbe che esse, per mezzo di questa organizzazione, eserciterebbero il potere sopra gli altri Stati, la cui sovranità sarebbe semplicemente nominale.

Si tratta di una verità lampante, ma a Londra si trova che non c'è nessuna ragione per scandalizzarsi: «Nè Eden nè sir Stafford Cripps hanno lasciato adito a dubbi. Al timore dei piccoli Paesi che i vincitori abusino della loro potenza militare (è noto che soltanto i vincitori avrebbero il diritto di essere armati) a Londra si contrappongono... le assicurazioni e le dichiarazioni programmatiche della «Carta atlantica». E vi par poco? Ma c'è di più.

Sta bene che gli Stati che si illudono oggi di restare vittoriosi avrebbero in tal caso l'esclusività della potenza militare, ma agli altri Stati verrebbe riconosciuto nientemeno che un diritto di sorveglianza; «L'adempimento delle assicurazioni della «Carta atlantica» — dicono i circoli competenti londinesi — ...si dipenderebbe soltanto dalla buona volontà dei Governi che si troverebbero al timone, ma anche dalla critica vigilanza e dalla collaborazione del resto del mondo».

Le belle promesse...

Ma come il «resto del mondo potrebbe» dare pratica conseguenza alla sua critica vigilanza, questo non lo si spiega. Invece ci si dà cura di ribadire che

«in qualsiasi modo si presenti il futuro, bisogna tener presente che la coalizione vittoriosa deterrà almeno provvisoriamente de facto una posizione di incontestabile superiorità e che nessuna considerazione di massima potrà cambiare nulla a questa prospettiva».

La corrispondenza del giornale zurighese mette poi in grande evidenza la promessa dei circoli competenti britannici che le Potenze demobolsceviche userebbero naturalmente la loro supremazia militare per il bene dell'umanità, che i piccoli Stati non avrebbero nulla da temere, che la loro collaborazione con le Grandi Potenze sarebbe volontaria e non obbligatoria ecc. ecc. In quanto all'associazione supernazionale vengono ripetute le indicazioni già fornite da Eden, e soprattutto quella che tale organismo dovrebbe avere la forza militare atta ad imporre le sue decisioni ai popoli.

Alla Turchia gli inglesi fanno notare che le sue preoccupazioni a Londra sono incomprensibili, perchè la minaccia russa verrebbe diminuita (non si dice nemmeno eliminata) dal semplice fatto che verrebbe mantenuto uno stretto contatto fra la Russia bolscevica, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Cina.

Quanto al discorso di Cripps, che il 15 novembre ha preconizzato una «federazione» fra gli Stati finitimi della Germania, in favore dei quali dovrebbero venire sfruttate le grandi industrie tedesche, sir Stafford stesso ha dichiarato al corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* che le sue parole non devono essere interpretate come una minaccia alla esistenza di piccoli Stati indipendenti, perchè essi non saranno costretti a far parte della «federazione».

Cripps, però, ritenendo che sia prematura l'idea di una Lega fra tutti gli Stati europei, ha inteso proporre l'istituzione di un Consiglio europeo, nel quale sarebbero rappresentati gli Stati oppure le «federazioni» regionali. Quindi egli si immagina l'Europa futura organizzata — dice il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — sull'esempio del Commonwealth britannico, che, come tutti sanno, è soggetto all'Inghilterra.

Il consiglio europeo, inoltre, potrebbe essere fin dall'inizio, oppure in seguito, sottoposto ad un consiglio mondiale. Ciò significa che le quattro Grandi Potenze direttrici — Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina — avrebbero un ulteriore diritto di controllo sul consiglio europeo. E questo sarebbe la libertà del mondo, secondo le concessioni britanniche!

Lo stato d'assedio in Bolivia

Buenos Aires, martedì sera.

Secondo quanto si apprende da La Paz, è stato decretato lo stato d'assedio in tutta la Bolivia.

LE MEMORIE DI D'ARTAGNAN

La vera storia di Milady

D'Artagnan dice male degli inglesi - Due duelli e due biglietti - Un singolare convegno - La crudele vendetta della bella donna

D'Artagnan, come biografo di se stesso e come scrittore di cose storiche, ha un brutto difetto. Quello di mai porre una data. Ed era poi si aggiunga la nota sua discrezione in fatto di nomi, e dei femminili in specie, ne vien da un lato che dalle Memorie proprio non risulta chi mai fosse la Milady di cui tanto parla egli stesso e che Dumas doveva in seguito render famosa, e ne vien dall'altro che non è possibile stabilire l'epoca precisa in cui d'Artagnan la conobbe.

Ma è tuttavia certo questo; che mentre Dumas fa di Milady un'avventuriera al servizi del Cardinale Richelieu, che quando d'Artagnan la conobbe ed ebbe davvero con lei l'avventura d'amore che Dumas ad ogni costo ha voluto tessere nel suo romanzo, il povero Cardinale era già morto da diversi anni... Cose da romanzo, si capisce, ma che valgono a stabilir senz'altro come sia dumasiano del tutto il truculento intreccio che, senza alcun fondamento di vero, fa di Milady, che fu terribile solo in amore, la ladra, la marchiata a fuoco, la sacrilega, la mandante d'assassinii, l'avvelenatrice, che da un'ora all'altra finirà giustiziata in riva al fiume e alla macchia, nientemeno che dietro sommario giudizio e relativa condanna a morte da parte dei tre moschettieri e di d'Artagnan con loro!..

Ma tant'è! Dumas era più che padrone di combinare anche un simile finale per il suo romanzo [illegible] personaggio... E noi, che dobbiamo invece chiederci [illegible] d'avergli reso, dopo tanti anni dalla fortunatissima sua ispirazione, un cattivo servizio — chissà però che non sia di [illegible] per i suoi editori — ci limiteremo solo a [illegible] qualcosa della Milady delle Memorie.

Ed avremo così passato in rassegna i maggiori personaggi del romanzo alla curiosa luce di quest'autobiografia già così dimenticata e fattasi rara tanto, ma senza cui, è da [illegible] chiarissimo, il mondo intiero sarebbe andato privo, non di un capolavoro soltanto, ma pure degli altri due che gli hanno fatto seguito...

Ricca e bellissima

Anche noi la chiameremo semplicemente Milady, notando tuttavia che, in apparente contrasto con tal titolo, evidentemente dovutole per l'alto lignaggio, e sebbene Dumas le attribuisca, non uno, ma due mariti, e Athos tra i due, quando d'Artagnan la conobbe, e per quanto durarono i suoi rapporti con lei, era ancor da sposare.

Giovane assai, molto ricca, bellissima, era venuta in Francia al seguito della regina d'Inghilterra, che per oscuri motivi si era indotta a un lungo soggiorno al di là della Manica, portando con sè la sua corte. Ma è d'Artagnan stesso a dirci che il rango di Milady in quella corte era altissimo, tanto da non potersi confondere con le damigelle d'onore della regina, e tanto da spiegare la vita del tutto a sè che conduceva a Parigi in uno dei più bei palazzi della Piazza Reale d'allora.

Ma ecco in che strane circostanze lei e d'Artagnan s'erano conosciuti e come d'Artagnan si innamorasse pazzamente di lei.

Già un po' più avanti negli anni, ma ancor tutt'altro che [illegible], era già stato in Inghilterra. Non però alla ricerca dei famosi puntali di diamanti, ma al seguito del conte d'Harcourt, inviato là dalla regina di Francia, che, vedova da tempo, reggeva lo Stato ai consigli di un tutt'altro Cardinale, il Mazzarino.

Anche in Inghilterra d'Artagnan aveva avuto le sue avventure, superfluo dirlo, ma soprattutto aveva imparato a conoscere gli inglesi. Tanto che, al suo ritorno in Francia, non si era fatto ritegno d'esprimere in alto loco la sua opinione su loro, e ciò sebbene ve ne fosse più di uno presente, e con qualche giovane e bella connazionale in soprappiù.

— Il più bel paese del mondo — aveva detto, riferendosi all'Inghilterra — ma abitato da sì cattiva gente, che io preferirei qualsiasi altra dimora a quella, si volesse magari darmene una tra gli orsi!

Molto sintetiche, molto convincenti parole fin da allora, ma impossibile che esse non provocassero la reazione degli inglesi. Così d'Artagnan si era visto ben presto portare tanto di sfida da parte di uno d'essi, certo Cox. E subito egli l'aveva accettata, e si era fatto premura d'andare alla ricerca d'uno dei tre fratelli moschettieri, perchè gli servisse da secondo e se la vedesse sul terreno con lo stesso inglese che gli aveva recata la sfida.

Ma mentre con Aramis, il primo dei tre che aveva trovato, già si dirigeva verso il luogo stabilito per lo scontro, eccogli recapitato il più sorprendente biglietto.

Chi scriveva era una delle inglesi che l'aveva sentito parlare in quei termini del suo paese, e apertamente gli diceva che mai avrebbe potuto perdonarglielo, non solo, ma d'aver pensato al modo di trarre vendetta di lei, persuadendosi che il modo migliore fosse ancor quello d'invitarlo a farle una visita a casa sua.

Era Milady. E a mezzo del latore, dava il proprio indirizzo e le più tranquillanti istruzioni per trovarla di pieno giorno sola...

E l'avventura aveva subito sorriso a d'Artagnan, che pur non riuscendo a stabilire quale delle diverse inglesi fosse questa, magnificamente ricordava se fossero appetitose tutte.

Parole sibilline

Così non aveva visto l'ora di sbrigarsi del duello per accorrere immediatamente dalla bella. E infatti, chiuso ben presto lo scontro, e con la peggio pei due inglesi che appena feriti si eran prudentemente affrettati a render le spade, d'Artagnan si era precipitato in Piazza Reale.

Ma qui una notizia che gli apparve subito catastrofica per il galante suo progetto. Milady era uscita allora allora per accorrere presso suo fratello che era rimasto ferito in duello poco prima... Troppo evidente! Suo fratello era stato l'avversario del proprio secondo, di Aramis, e la colpa del suo ferimento non poteva a meno di risalire a lui, d'Artagnan! Come sperare ancora grazia agli occhi della bella? Bisognava mettersi il cuore in pace...

Ma qualche giorno dopo ecco un nuovo biglietto di Milady:

— Signore, — vi lagnava con d'Artagnan — ben mi accorgo che voi, invece di riconoscere il vostro torto e venirmene a chiedere perdono, volete spingere più in là le cose, conservando a mio danno [illegible] spade, di cui voi e il vostro secondo vi siete impadroniti troppo facilmente. Rimandatemele, o piuttosto portatemele voi stesso, nè temete che io voglia servirmene contro voi. Le mie armi sono ben più perniciose, che se sono di tal natura, che quando mi degno d'usarle contro qualcuno, questi, piuttosto che volermene, me ne è grato...

Un po' sibilline, queste parole, ma d'Artagnan le interpretò senz'altro come un'apertura in piena regola, e senz'altro si persuase che solo più occorreva andare alla carica.

Così, già due ore dopo, egli era davanti a Milady. Ma tanto era stato colpito dalla sua bellezza e dalle sue grazie, che altro non aveva fatto che gettarsi ai suoi piedi, porgendole da tal posa le due spade che aveva portato con sè.

— Prendetele! — le aveva detto nel più repentino dei trasporti. — E se con esse mi trapasserete il cuore, di vostra mano, farete ben ciò che si merita chi ha avuto la disgrazia di spiacervi!

— Non sono queste le mie armi, già lo sapete — gli aveva risposto lei con un magnifico sorriso, che era tuttavia minacciuso abbastanza.

Allora d'Artagnan s'era infervorato ancor più.

— Ebbene — aveva continuato — se davvero vorrete vendicarvi di me con quelle altre vostre armi di cui mi minacciate ancora, io vi confesso che non potrei morire di morte migliore!

— Sta bene. Vi vedrò presto alla prova, e saprete presto voi ciò che io sappia fare.

Ma a questo aperto linguaggio, d'Artagnan si era fatto più ardito ed aveva risposto quasi in scherzo:

— Non dubito di ciò che mi dite, perchè, senza attendere oltre, provo già troppo il potere dei vostri occhi, per dover fare altre esperienze...

E allora Milady si era rabbuiata davvero.

— Ridete pure! — aveva esclamato. — Perchè se non ridete oggi, dubito che possiate ridere poi!

Ma il ghiaccio ormai era rotto, e d'Artagnan era dal canto suo già troppo navigato, per non destreggiarsi in quell'agrodolce conversazione.

Il colpo di fulmine

Egli ci confessa d'altronde di non aver mai trovato una più adorabile creatura, e non solo per bellezza, ma per spirito, mentre quel suo stesso fare minaccioso e promettente a un tempo, fin da principio gli era piaciuto assai e già dalla prima visita l'aveva innamorato di lei. E di che amore, se dopo tanti e tanti anni egli giunge a dirci che ancor non riesce a pensare a Milady senza sentirsi riaprire d'un tratto le amorose ferite!...

Il famoso colpo di fulmine, dunque. E le visite si succedono alla visita, e man mano la bella va placandosi, e sembra scordare, e incoraggia sempre più, mentre d'Artagnan sempre più si accende, facendo ingelosir più d'uno attorno a sè.

Ma a che poteva tendere il suo amore, con una persona della qualità e dello stato di Milady? A nient'altro che al matrimonio, evidente, e Milady stessa, tanto incoraggiando il suo amore, non poteva pensar altrimenti...

Ed allora il gran discorso che un bel giorno d'Artagnan si ritenne autorizzato di farle, e che era purtroppo il discorso che la crudele figlia di Albione [illegible] fin allora atteso...

— Voi vedete, Milady, quanto io sia felice d'avervi dato il mio cuore! Ma poichè non potrò mai esser felice del tutto, finchè non sarò il vostro, mi dispongo a far l'impossibile per di riuscire a tanto!

— Oh! Oh! — gli aveva risposto lei in pungente tono di beffa. — E a che vorrete appigliarvi per venirne a capo?

— Farò fortuna in guerra, ecco, e così mi metterò in stato di sposarvi! Dacchè, per quanto anelante a questa immensa felicità, non vorrei [illegible] la vostra, e vorrei piuttosto esser nulla per voi, che non farvi lo stato che di voi è degno. Ma poichè ho l'onore d'essere gentiluomo, e d'ottima famiglia per di più, nè altro mi manca che un po' di fortuna per essere uguale a ogni altro, così mi darò con ogni forza a procacciarmela per poterla offrire allora di diventar mia moglie!

Ma queste calde parole, ben lungi d'ottenere al povero d'Artagnan l'atteso risultato, avevano a [illegible] finalmente ad un tratto che mai fosse il vero animo di Milady per lui.

— Sapete voi — gli aveva di fatti risposto lei in glaciale tono di sprezzo — chi io sia, per osare a parlarmi in tal modo? Sapete che son figlia di un pari d'Inghilterra e che una persona del mio rango non è fatta per un piccolo gentiluomo del Béarn? Ma sappiate pure che voi appartenete a una nazione per me [illegible] odiosa, che quand'anche foste ciò che pretendete diventare, io non vi degnerei neppure di uno sguardo... Ah! Perchè finora vi ho testimoniato ben altri sentimenti? Ma proprio per il mio odio contro ogni francese e per meglio vendicarmi di quanto voi avete osato dire contro l'Inghilterra!

L'estrema perfidia

E a tanto insana e a tanto audace risposta, d'Artagnan era rimasto senza fiato: gli sembrava di sognare, non poteva ancor credere, doveva supporre che si fosse voluto metterlo alla prova...

— Vi siete proposta di vendicarvi così del mio amore, ditelo!... — era finalmente riuscito a balbettare. — Ma non era necessario, ve lo assicuro, perchè voi mi possedete tutto, perchè io sono ben più vostro che di me stesso!

Ed allora lei era stata feroce.

— Quanto ne sono lieta! — aveva esclamato in un pauroso riso. — Perchè soffrirete di più!

Ma non bastò neppur questo. Chè d'Artagnan, come pazzo, si gettò allora ai suoi piedi, a scongiurarla di non metterlo alla disperazione, a dirle che lei era tutto per la sua vita, a giurarle che non avrebbe fatto altra prova, se non almeno più dovuto vederla.

E qui l'estrema perfidia di cui Milady era stata capace:

— Un'altra, al mio posto, adesso vi proibirebbe certo di tornare a vederla, ma io ne sarò invece ben lieta! Perchè tanto meglio saprò quel che soffrite, e tanto più mi befferò di voi!

Eppure, c'è da stentare a crederlo, neppur ciò ancor valse! Chè d'Artagnan uscito quel giorno come un pazzo dalla casa di Milady, da insensato ancor ritornò il giorno dopo e i giorni appresso per continuare a farle, come dice lui, la sua corte e per subire il crudele suo supplizio!

— Ma colei — amaramente egli ci dice adesso nelle Memorie — aveva ben compreso che quanto più l'avrei vista, tanto più sarei diventato miserabile. E lo divenni al punto, che tutto quanto potrei dir qui per esprimerlo, non si avvicinerebbe in alcun modo al vero. E sempre più lei provava piacere alle mie sofferenze, ed ogni momento si divertiva a chiedermi se fossi ancor d'avviso che era meglio stare con gli orsi che con gli inglesi, certo non dicendo a se stessa che se il suo aspetto era così diverso da quello di tali belve, il suo cuore era invece simile al loro!

L'atroce vendetta che più terribilmente non avrebbe potuto giungere al segno!...

Quello che accadde poi e che Dumas, sia pure a costo di più d'una incongruenza, ha voluto prender di peso dalle Memorie, è una grassoccia storia dell'epoca che avrebbe dovuto dar pepe al romanzo, ma che a noi proprio proprio non interessa, tant'è scipitamente volgaruccia e lontanissima da ogni accenno d'arte. Ma tanto per dire come sia poi finito quest'infelice amore di d'Artagnan, accenneremo soltanto.

Le sue pene d'amore hanno reso innamorata pazza di lui la cameriera di Milady, e con l'incredibile complicità d'essa, egli riesce, di notte, a farsi passare per il marchese di Wardes, di cui Milady è vanamente innamorata, e carpisce così sotto mentite spoglie le più ardenti carezze...

Ma quand'egli, a buon motivo sempre più innamorato, svela a Milady il suo inganno, sperando da ciò un po' d'amore in persona propria, il furore di lei più non conosce limiti, ed a mezzo della regina d'Inghilterra ottiene che d'Artagnan sia cacciato per più tempo in prigione, sotto la gravissima accusa... di averle sedotto la cameriera.

E' però d'Artagnan stesso a dirci che le lunghe meditazioni sotto il sole a scacchi valsero a guarirlo definitivamente, ed a fargli ben comprendere quanto avesse mal riposto il cocentissimo suo amore.

Marcello Arduino

La visita del Caudillo a El Pardo

Il generalissimo Franco, dopo avere inaugurato ad El Pardo la Scuola di Isabella la Cattolica, visita i diversi reparti dell'Istituto. (Foto A.F.I.)

ULTIME — STAMPA SERA

Quel che dice un alto funzionario del Monopoli

Le cause che incidono sulla distribuzione dei tabacchi

Le disponibilità nazionali sono sufficienti ai bisogni dei fumatori

Roma, martedì sera.

In una intervista concessa al *Piccolo* un alto funzionario della Direzione generale del Monopoli ha dato interessanti notizie sulla produzione e la vendita del tabacco in Italia.

Risulta da essa che la situazione non è affatto critica: le nostre disponibilità sono sufficienti a coprire il fabbisogno nazionale e a fronteggiare l'incrementato consumo. Anche in questo settore, la piena autarchia è stata da tempo raggiunta, anzi l'Italia è tra le nazioni esportatrici. I nostri lavoratori in Germania ricevono regolarmente sigarette italiane. I combattenti del Nord-Africa, della Russia e dei Balcani sono pure incessantemente riforniti dalla Madre Patria. In certe zone del fronte russo le nostre sigarette vengono accettate come mezzo di scambio.

Col tempo, l'Ucraina potrà fornire al continente europeo grandi quantità di ottimo tabacco e con l'Ucraina il Caucaso e la Crimea. Queste ultime hanno un tipo di tabacco specialmente adatto per le sigarette, mentre in Ucraina abbonda il *Macorca*, qualità di tabacco da sigaro e da pipa. Del resto i tedeschi, anche in questo campo sono già al lavoro: essi hanno iniziato interessanti esperimenti con lusinghieri risultati.

«La situazione è buona — ha aggiunto l'intervistato — ma occorre che sia stabilizzata. Abbiamo abolito alcuni tipi di sigarette per semplificare i servizi tecnici, avviare la distribuzione, facilitare le scorte, ecc. Le sigarette più richieste sono: le *Nazionali* che hanno detronizzato da tempo le *Macedonia* e tra i sigari i *Toscani*. Ma in questo campo, come per i tabacchi da pipa, l'aumento del consumo è stato minimo. Ci sono cause generalmente sconosciute, che incidono sulla distribuzione e anche un poco sul consumo. Circa il 75 per cento della mano d'opera, che raggiunge i 25 mila lavoratori, impiegata nella manifatture è femminile, quindi, dato lo stato di guerra, queste brave operaie hanno visto crescere le loro mansioni casalinghe e nelle città colpite dai bombardamenti nemici si verificano talvolta logici passeggeri inconvenienti sugli orari di lavoro.

«C'è poi il sistema dei trasporti ferroviari. Si deve altresì tener logicamente presente lo spostamento delle truppe all'interno della Nazione stessa. Questi spostamenti avvengono logicamente senza preavvisi e quindi i Monopoli, obbedendo, come è giusto e doveroso, al principio di dare sempre la precedenza alle Forze Armate, devono, volta a volta, fronteggiare le richieste originate da questa causa. Del resto pochissimi paesi europei hanno potuto mantenere, nelle attuali contingenze, la libera vendita dei tabacchi. La superficie coltivata a tabacco in Italia è sufficiente a far fronte al consumo nazionale, ma essa non può e non deve entro certi limiti essere ulteriormente aumentata: oggi grano e prodotti agricoli di prima necessità debbono avere la precedenza su tutto».

Il giovane affamato una ghiotta gallina e un osso nel collo

Storiella in tre tempi e finale ... all'ospedale

Milano, martedì sera.

G. M. ha ventiquattro anni, è un bel giovane ed è sposato da una ventina di mesi ad una donna che l'aiuta lavorando da sarta. Ma il suo stipendio e il concorso della moglie bastano in questi tempi calamitosi a sbarcare appena appena il lunario. Cosicchè in casa G. M. da vario tempo bistecche, conigli e polli, sono tenuti al bando. Però nello stabile dove egli abita oltre Monforte, alla periferia, c'è una famiglia che ha una bella gallina e se l'alleva. G. M. la guarda sospirando e guarda anche il focolare dove le pentole che bollono sono vedove di quel ben di Dio. E allora cosa fa?

Un giorno che la gallina, momentaneamente incustodita, esce dal pollaio e se ne va starnazzando per le scale di casa, apre l'uscio della propria abitazione e allettando l'animale con delle briciole di pane lo trascina nell'interno. Disperata, la proprietaria lo cerca dappertutto e ne domanda a tutti, ma tutti, compreso il G. M., rispondono di non saperne nulla. Ma la donna intuisce e di fondo alle scale, volta verso la casa del G. M., che ella sospetta e giustamente, manda un accidente infiorato di minaccie all'indirizzo di colui che le ha rubato la gallina.

E l'accidente, sembra impossibile, va all'indirizzo preciso e con una sollecitudine impensata. Mangiando con l'avidità di chi proprio ne è ghiotto la bella gallina, il G. M. non è riuscito a inghiottire nè a sputare un osso, e ora si trova all'Ospedale Maggiore dove ha subito d'urgenza un'operazione chirurgica.

Era in chiesa a mezzanotte?

Giovane truffatrice ferrarese che si spaccia per sfollata

Ferrara, martedì sera.

Alcuni giorni or sono scendeva alla nostra stazione una ragazza piuttosto male in arnese, che alcune signore di servizio alla ferrovia premurosamente accolsero, trattandosi, secondo le sue dichiarazioni, di una povera sfollata proveniente da Torino. La ragazza narrava, infatti, che, durante l'ultima incursione, aveva perduto sotto le macerie ben sette (diciamo sette) fratelli. Lei doveva la sua salvezza alla Madonna di cui è particolarmente devota, perchè durante l'incursione era in chiesa alla predica con alcune amiche. Aveva seco una valigetta contenente pochi indumenti regalatile dalla pietà di una conoscente occasionale e non aveva, logicamente, nessun documento di identificazione. Le signore fecero ricoverare la ragazza all'ospedale, dove venne ripulita e rifocillata e la collocarono poi, dopo un paio di giorni, presso un distinto professionista della città che appunto aveva bisogno di una ragazza di servizio. Per i primi due giorni la cosa filò perfettamente, senonchè in seguito la ragazza manifestava intensamente il desiderio di uscire, dovendo fare delle compere e dovendo salutare «qualcuno».

Al padrone di casa parve un po' strana l'insistenza della ragazzotta la quale si dimostrava piuttosto spigliata dopo la... sciagura torinese e rinnovò una domanda per ottenere la ripetizione di una risposta che gli pareva di non aver udito bene la prima volta:

— Ma tu durante il bombardamento dov'eri?

— Ero in chiesa con amiche alla predica.

— E l'incursione a che ora è avvenuta?

— Era molto tardi, forse mezzanotte.

— A Torino si va in chiesa a mezzanotte?

La ragazza diventò rossa, s'impappinò. Ormai la frittata era fatta.

Raccolto qualche altro elemento, venne informata la Questura dell'accaduto e la ragazza venne presa in consegna dagli agenti. Si trattava di tale Maria Ricchieri, di 18 anni, da Quacchio (a 3 Km. da Ferrara) da molto tempo ricercata dalla Questura e anche da altre Questure del Regno per una serie di raggiri.

Così la giovane... sfollata ferrarese è finita ignominiosamente in carcere.

Muore per uno scivolone

Como, martedì sera.

Scendendo dal monte Derta lungo un malagevole sentiero con un carico di legna sulle spalle, il sessantanovenne Pietro Gaspari fu Domenico, abitante a Santa Maria Rezzonico, è rimasto vittima, in seguito ad uno scivolone, di una grave caduta. Battendo violentemente il capo sul selciato, il Gaspari riportava la frattura della base cranica e dopo breve agonia decedeva nel suo domicilio dov'era stato trasportato.

Una serie di gesti che sostituiscono la parola

Tutti tacciono al Teatro dei sordomuti

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

Abbiamo assistito nei giorni scorsi alla rappresentazione di una rivista in cui non è stata detta una sola parola. Gli attori entravano e uscivano di scena secondo le indicazioni del testo, interpretavano le loro parti, gesticolavano, si agitavano ma non pronunziavano sillaba. Un silenzio di morte pesava dappertutto.

Il pubblico era attentissimo, gli occhi di ciascuno sembravano schizzar fuori dalle orbite, ma da nessuna bocca usciva il benchè minimo suono. In compenso, e a somiglianza di quanto accadeva sulla scena, tutti gesticolavano freneticamente. Le mani si alzavano con movimenti rapidissimi fulminei, coprivano le labbra, pizzicavano il lobo delle orecchie, abbassavano le palpebre, disegnavano strani geroglifici colle dita colla cadenza vorticosa e incoerente di una pellicola proiettata ad un ritmo doppio del normale.

Francamente, se entrando non avessimo saputo di che si trattava, avremmo creduto di essere piombati non diciamo in un mondo di pazzi ma in qualcosa di simile e di diverso a un tempo, di essere vittima di una prodigiosa allucinazione.

Questa strana rappresentazione aveva anche lati sconcertanti. Si è scritto più sopra che tanto gli spettatori quanto gli attori non dicevano parola. Le maschere, però, parlavano; gridavano anche da un angolo all'altro del teatro

«Lina, dammi un po' di cioccolatini, non ne ho più».

«Passa al guardaroba fra cinque minuti».

«Fuori piove. Giovanna, mi puoi accompagnare col tuo ombrello al "metro"?».

E così di seguito. E nessuno protestava, nessuno prestava attenzione a questi dialoghi vociferati senza il minimo riguardo per i comici e per la folla.

Gli è che tanto sulla scena quanto nella sala non c'erano che sordomuti. La cifra dei poveri esseri in tali condizioni ascende in Francia a trentacinquemila. A Parigi e nei sobborghi se ne contano quattromila. La disgrazia unisce la gente, la induce a serrare le file, a stringere i gomiti. I sordomuti della regione parigina hanno, difatti, fondato da tempo una associazione: «L'Etoile Sportive des sourdsmuets de Paris» ed è essa per l'appunto che ha fatto rappresentare in una sala del Quartiere Latino dinanzi ai suoi aderenti una rivista senza parole di Colette e Paul Gallais intitolata «Bravo, Etoile de Paris» per festeggiare il venticinquesimo anniversario della sua fondazione. La preparazione dello spettacolo ha necessitato sei mesi di sforzi, sei mesi di prove continue ed estenuanti condotte secondo regole e criteri diametralmente opposti a quelli dell'arte teatrale comune.

Sei mesi, pensateci su un pochino! Abitualmente i comici dopo una settimana di prove ne hanno abbastanza, sono nauseati dello spettacolo che interpretano. I sordomuti di Parigi hanno provato per centoottanta giorni senza mollare, in condizioni ai confini dell'assurdo, alle prese con difficoltà esistenti soltanto per loro e che a prima vista possono anche sembrare insormontabili.

Le scene di commedia sono quelle che hanno posto i problemi più facili da risolvere. Gli autori hanno scritto le varie parti come se avessero dovuto essere parlate e gli attori le hanno espresse mediante i segni del loro particolare linguaggio a base di gesti convenzionali. Ma per i balletti e le danze le cose sono andate altrimenti. Ballare un minuetto o danze moderne d'insieme, genere «girls», senza sentire la musica e dando contemporaneamente l'illusione che le cose si svolgono come se la si sentisse perfettamente è un problema che ricorda la quadratura del circolo. Eppure, a forza di pazienza, esso è stato risolto ammirevolmente.

Come mai? I ballerini normali, quelli che sentono, sono guidati dalle note. I ballerini sordomuti, invece di farsi guidare, hanno guidato essi gli esecutori della musica. Insomma, il mondo alla rovescia! Pianisti e violinisti hanno fatto il contrario di quanto fanno abitualmente. Hanno seguito i passi e le figure degli artisti mandate a memoria colle loro melodie. Tal passo, tale nota.

Il problema più arduo da risolvere, tuttavia, è stato un altro. I sordomuti per il fatto che non si sentono camminare strascinano i piedi dando alla loro andatura caratteristiche particolari. Sulla scena questo doveva essere evitato e lo è stato. Gli inscenatori hanno messo a punto tutta una tecnica speciale, a base di sangue freddo e di un perenne controllo di se stessi per ottenere il risultato che volevano.

«Per non trascinare i piedi dovete tenere le gambe così e così, muoverle così e così...».

E gli artisti, docili e volenterosi, dài oggi e dài domani, si sono assimilati il metodo e sul palcoscenico si muovevano come se i loro orecchi udissero e trasmettessero al cervello gli avvertimenti necessari. In breve, la volontà, la tenacia, la più completa padronanza di se stessi hanno spazzato via ogni ostacolo, ridotto a zero qualsiasi difficoltà, realizzato l'inverosimile.

Il teatro è per definizione il mezzo più diretto ed efficace mediante il quale l'uomo comunica con l'uomo. I casi della nostra vita presentati sulla scena ci aiutano a capire l'animo dei nostri simili, spezzano l'involucro di solitudine entro il quale viviamo, gettano ponti e passerelle fra gli esseri. La potenza della parola opera questo miracolo; permette financo di farci capire, come è accaduto con Pirandello, che non ci possiamo completamente capire. I sordomuti, questi eterni prigionieri del silenzio, non han voluto essere, qui a Parigi, da meno; e senza volerlo ci han dato una lezione di ottimismo e di fede nella volontà umana.

La loro rappresentazione è un piccolo avvenimento sperduto nella folla dei grandi ma il significato che da esso si sprigiona è tutt'altro che modesto. Ed è per questo che l'abbiamo registrato. Il [illegible] che può dar frutto non deve andare perduto.

C. Puglionisi

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Brina sulle rose

Nelle impreviste e complicate vicende della guerra toccò a Germana Farese, creatura prettamente cittadina, di pensare ad allontanarsi dal popoloso centro dove sorgeva la sua graziosa casa, per riparare in una località più deserta e tranquilla. Fu allora che si delineò nel suo ricordo l'immagine del cugino Lorenzo Maretti.

Era l'unico parente con cui, di tratto in tratto, ella scambiasse qualche cartolina di saluto: un gentiluomo di campagna, cugino per parte di madre.

Germana trasse dal cassetto una preziosa scatola di carta da lettere color malva, e con la sua bella scrittura ricercata tracciò un biglietto al cugino, chiedendo temporanea ospitalità. Giunse in risposta una lettera bianca e larga come un fazzoletto, contenente poche righe, ma pratte e cordiali. Venisse pure la cugina cittadina, Casa Maretti spalancava le sue porte.

Germana giunse alla stazioncina un tramonto d'autunno, con due grosse valige piene di fragili indumenti e un'aria un po' sconcertata negli occhi, di solito arditi. Lorenzo l'aspettava col suo calesse, trattenendo con energici strattoni di redini l'impazienza del suo cavallo nero. Fu un saluto rustico e bonario:

— Olà, Germana, benvenuta quassù!

— Salute a te, Lorenzo, e lode al tuo buon cuore!

Il calesse prese l'avvio per una strada solitaria. La luna aveva superato un baluardo di pioppi e raggiava sulle loro cime. A certi svolti di strada appariva così bassa che l'intrico dei rami spogli degli alberi si disegnava sulla sua pallida faccia d'oro. Dai prati s'elevava una diafana nebbia azzurrina, e il caldo respiro del cavallo spandeva all'intorno una nuvoletta leggera, che infondeva un senso di forza e di tepore.

E lo stesso senso di forza e di tepore si sprigionava da Lorenzo, ben avvolto nel suo mantello nero.

Non parlava che al suo cavallo, aizzandolo con dei robusti: — Olà! —, ma Germana aveva l'impressione ch'egli fosse contento. Anch'ella si sentiva come sollevata da un grave peso. La vivacità del cavallo, il soffio salubre dell'aria tonificavano il suo spirito.

La casa grande, tepida, alitante odor di frutti e di conserve casalinghe, le diede l'impressione di una creatura amica che le tendesse le braccia.

— Cugino Lorenzo, mi sento quasi felice, quassù!—

— Io, quassù, mi sono sempre sentito felice, Germana.

. . . .

Per qualche giorno ella visse nello stupore della sua nuova vita: della grande camera azzurra che le era stata offerta, allietata dagli squillanti chicchiricchi dei galli e dal monotono chiocciar delle galline, del vivace fuoco avvampante nel camino, della semplice abbondanza della mensa,... poi cominciò a rientrare in se stessa, ad occuparsi e preoccuparsi della sua personalità. Le sembrava d'essersi risvegliata da un lungo sonno o almeno d'essere rientrata in un'esistenza già vissuta in un lontano passato, e che per qualche ignoto motivo ella avesse disertato. Cominciò ad offrir timidamente la sua opera alle vecchie domestiche un po' diffidenti. Lorenzo la guardava con allegria.

— Germana, godo nel veder risorgere in te lo spirito dei nostri comuni avi campagnoli.

Rimaneva assente per lunghe ore del giorno, ma quando rientrava fugava con la sua presenza ogni ombra sonnolenta. Al suo giungere tutta la casa pareva ridestarsi come ad uno squillo di fanfara. E anche il cuore di Germana esultava d'un sentimento strano. Che era come di delizioso paura. Anch'ella sentiva come uno squillo di vita nel suo cuore, come uno scampanio festoso che salutava quella presenza.

Dal giorno in cui la prima giovinezza coi suoi ardori, le sue illusioni, era svanita, ella s'era come insensibilmente addormentata e soltanto ora s'accorgeva quanto fosse stato inerte e pesante il suo sonno.

— Lorenzo, sento sorgere in me improvvisi entusiasmi bucolici... temo che tu debba sopportare ancora a lungo la mia presenza... chissà ch'io non mi decida a farmi campagnuola.

— Volesse Iddio, cugina mia!

Ella arrossiva leggermente, poichè aveva l'impressione che l'entusiastica esclamazione di lui fosse sincera.

E di più se ne convinceva col passar dei giorni: per certi sguardi furtivi, un po' turbati, che di tanto in tanto sorprendeva negli occhi di lui, per le più lunghe soste che compiva in casa, per gli improvvisi silenzi, che spesso, senza ragione, cadevano tra di loro.

Ella tornava a sentirsi donna, e si guardava di sfuggita nelle alte specchiere. Era scomparso, sul suo volto, l'aristocratico pallore cittadino, s'era fatta quasi rubiconda: una rosa d'ottobre. Una di quelle rose che, nel vasto giardino, ancor oscillavano sugli steli e splendevano al pallido sole, pur senza più aver la forza di sbocciare completamente. Ella stava, a volte, assorta ad ammirarle, dietro i vetri della finestra.

Un mattino le vide afflosciate sotto un cappuccio di brina.

— Oh, Lorenzo! — disse al cugino campagnuolo —. Ecco delle rose che non sboccieranno mai più...

— Perchè — egli rispose, cingendole le spalle con un abbraccio — perchè sono stati fiori pigri, indecisi, che hanno sciupato il loro tempo. Accade ai fiori come alle creature: non si deve rimandare al domani quello che si può far oggi.

Ed ella, all'improvviso, sentì un grande, improvviso freddo, come se la brina fosse caduta sul suo stesso cuore, e si volse istintivamente verso il cugino Lorenzo.

Gli occhi di lui la guardavano, fermi, amorosi, sereni.

E si baciarono prima con gli occhi che con le labbra.

Camillo Berra

Vogliamo scriverci?

Studente - Novara — *Ho mandato una mia commedia a diverse Compagnie e me la sono vista restituire con commenti così strani da dare la certezza che nessuno l'aveva letta. Son modi cotesti?*

R. — No, amico mio, non son modi, però non sono nemmeno nuovi. Un mattacchione presentò un giorno a Ferravilla un manoscritto che, di scritto, aveva solamente il titolo e la prima pagina. Dopo qualche tempo andò a conoscere l'esito della lettura e si sentì rispondere che la Compagnia era molto impegnata con altri lavori e, d'altronde, quello aveva certi difetti intorno ai quali il Ferravilla s'intrattenne lungamente. Alla fine, l'interessato sfogliò il manoscritto sotto gli occhi del Ferravilla, il quale, niente affatto sconcertato, osservò: — Vedete? Se questa commedia, che non è ancora scritta, ha tanti difetti, figuriamoci dopo!

M. B., Verona. — *Vorrei sapere il testo preciso con il quale Darwin sostenne che l'uomo discende dalla scimmia.*

R. — Darwin non ha mai sostenuto ciò. Anzi scrisse: «Noi non vogliamo cadere nell'errore di supporre che il vicino progenitore di tutto il ceppo simiano, comprendente l'uomo, fosse identico o molto somigliante ad una delle scimmie esistenti». Secondo me, la scimmia nacque dopo l'uomo e fu il diavolo che, ingelosito della perfezione della nuova creatura, disse: «So farla anch'io», rubò la formula, capì male e ridusse l'uomo in caricatura. Fenomeni del genere si ripetono tuttora sulla terra, su tanti, però, meno gravi.

Bon. C. - Treviso. — *A quando risale il colletto inamidato? E gli altri? Nacquero per caso, o per qualche motivo reale?*

R. — Sarebbe troppo lungo rifare tutta la storia del colletto, affacciatosi verso il millettrecento, ingigantitosi via via sino a collari di gran gala e di gran lusso, per poi passare al semplice colletto inamidato verso gli inizi del secolo decimottavo. Il colletto inamidato costringeva gli uomini a darsi un contegno. Non per nulla, il secolo decimottavo fu il secolo delle congiure e delle rivoluzioni. Le variazioni del colletto furono imputabili quasi tutte alla moda. Maria Stuarda che aveva il collo lungo ne lanciò uno alto che ebbe gran voga fino a quando la regina stessa non fu decapitata.

RISPOSTE LAMPO. — Ezi. - Boccaccio parlò male delle donne ma gli piacquero assai. Lo scrittore è una cosa l'uomo è un altro. Perciò ad innamorarsi di uno scrittore, si rischia sovente di trovarsi in compagnia di un estraneo. — [illegible]

Antonucci

STAMPA SERA

In rotta per la caccia alle navi nemiche

Un nostro sommergibile in partenza da una base mediterranea per una crociera di guerra. (Foto R. G. Luce-Canion)

Un caposaldo dell'"Armir,, al fronte russo

Nello sviluppo della lotta sul Fronte orientale, caratterizzata dai violenti e reiterati attacchi russi, grande è l'apporto delle nostre truppe, schierate nel settore del Don, che hanno ricacciato il nemico infliggendogli perdite sanguinose. Nella foto un nostro caposaldo. (Telefoto R. G. Luce)

Dal taccuino di viaggio...

Anglo-americani catturati in Africa Settentrionale

Un gruppo di soldati anglo-americani catturati dalle nostre truppe durante i recenti combattimenti in Africa Settentrionale. (Telefoto R. G. Luce-Albanese a « Stampa Sera »)

Abbattuto dal tiro della nostra difesa contraerea

Sui fronti cirenaico e tunisino le forze aeree italo-germaniche e l'artiglieria di difesa contraerea infliggono ogni giorno gravi perdite all'aviazione anglo-americana. Ecco uno degli aerei abbattuti dalla nostra artiglieria. (Foto R. G. Luce)

... di un nostro insigne pittore

Schizzi di animali tratti dai taccuini di viaggio dell'insigne pittore Filippo Palizzi (1818-1899), che sono attualmente in possesso di un appassionato collezionista di Napoli.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Un giro di vite ai contribuenti turchi

Tasse da pagare entro due settimane, pena il raddoppio dell'imposta e il servizio obbligatorio di lavoro — Politica finanziaria autoritaria annunciata da Saraglogiu

Ankara, martedì sera.

I contribuenti turchi si sono stamane svegliati come se invece di un pacifico sonno avessero passato la notte tra gli incubi.

Ragione di ciò, l'annuncio di una riforma fiscale che rappresenta forse il più duro e pesante « giro di vite » che mai sia stato dato in materia finanziaria.

L'annuncio di questi avvenimenti è stato dato dallo stesso Capo del Governo. Saraglogiu, rientrato ad Ankara dopo un viaggio nell'Anatolia centrale, parlando sulla nuova politica economica della Turchia, ha sottolineato che tale politica si è avviata su una via rivoluzionaria.

« La Turchia — egli ha detto — delusa dagli esperimenti di carattere liberale fatti in un primo tempo, è ora decisa ad istituire un forte regime autoritario ».

Menemengioglu, fratello del Ministro degli Esteri, sviluppando i concetti del Capo del Governo, ha messo in evidenza il fatto che la guerra costa alla Turchia quanto costa ad un paese belligerante. « La politica liberale — egli ha detto — si è rivelata insufficiente, di modo che è ora necessario ricorrere ai metodi degli stati totalitari ».

Nello stesso tempo si annunciavano misure fiscali di proporzioni draconiane che sono state prese dal overno. Una speciale Commissione ha fissato le liste dei contribuenti tassati, che dovranno pagare le imposte durante i primi quindici giorni che seguono la pubblicazione delle liste stesse. La somma verrà raddoppiata se il contribuente non avrà pagato nei primi quindici giorni, e, trascorsa la seconda quindicina, egli verrà addetto ai lavori di Stato e la metà del suo salario verrà devoluta al pagamento delle imposte.

La pubblicazione delle liste concernenti la città di Istambul, dove esistono grandissime fortune, è imminente. Si nota un ristagno nella condotta degli affari come conseguenza della pubblicazione delle prime liste dei contribuenti tassati.

Intanto una Delegazione commerciale turca è partita per Budapest ove condurrà negoziati per la stipulazione di un nuovo trattato commerciale.

E' stato deciso che il vecchio trattato resterà in vigore fino alla elaborazione e alla firma del nuovo.

Si annuncia che i negoziati con la delegazione romena che si svolgono ad Ankara procedono favorevolmente e si spera che il nuovo trattato intensificherà i rapporti tra i due paesi.

Sull'immenso scacchiere del Pacifico

Ripresa di attività bellica sul fronte birmano-cinese

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Sciangai, martedì sera.

(B. C.) - *Il notiziario del fronte del Pacifico segnala da alcuni giorni accenni di ripresa e intensificata attività in diversi settori, mentre, specialmente da parte anglosassone, si cerca con annunci prematuri e con dichiarazioni di illustri personaggi di sondare le intenzioni ed i propositi giapponesi. Tokio, per contro, si limita a notizie di non grande importanza e, come sempre, tace su ciò che prepara. E' certo, pertanto che ovunque si nota un vivo nervosismo, caratterizzato dalle ore che precedono grosse novità.*

La ripresa di attività sul fronte birmano-cinese pare ormai certa. Si annuncia, infatti, che le truppe giapponesi, partendo dalla base di Oofang, hanno attaccato nelle alte valli del Saluen e dei suoi affluenti, riprendendo l'avanzata, interrotta nel maggio scorso a causa della stagione avversa, lungo la famosa « via della Birmania ». Pare anche che i nipponici manifestino sintomi di attività bellica sulla « strada delle carovane ».

Queste notizie vengono raccolte con particolare preoccupazione negli ambienti della Cina di Ciung King che temono dalla ripresa delle operazioni nell'Yunnan seri pericoli per Kunming e per il tratto ancora in loro possesso della via birmana. Lo Stato Maggiore guarda con vera ansia a quanto può succedere nel settore di Paoscian, la grande base conquistata e consolidata nella primavera scorsa dai nipponici.

Anche gli inglesi si mostrano tutt'altro che tranquilli per le loro posizioni in India e Wavell, forse per rispondere alle preoccupazioni di molti ambienti anglosassoni o forse per cercar di sondare le vere intenzioni del nemico, ha fatto ieri alcune dichiarazioni su Ceylon.

Il generalissimo inglese ha detto, infatti, che un attacco giapponese a Ceylon è tutt'altro che improbabile e che è necessario, pertanto, tenersi pronti ad ogni eventualità.

Tokio, per parte sua, nei riguardi dell'India si limita ad annunciare con comunicato ufficiale del Gran Quartiere che negli attacchi operati dall'aviazione contro la base di Cittagong fra il 5 e il 10 dicembre sono stati affondati 7 trasporti nemici, mentre 10 altri sono stati gravemente danneggiati o 5 incendiati. Nelle stesse operazioni 10 aerei nemici sono stati abbattuti. Numerosi obiettivi militari e industriali, infine, sono stati centrati in pieno da bombe. Il comunicato di Tokio dà così suggello ufficiale e definitivo alle notizie già pubblicate sugli attacchi aerei giapponesi a Cittagong.

Notizie diverse si hanno, poi, dalla Nuova Guinea. Un comunicato di Mac Arthur annuncia la conquista di Buona da parte degli alleati ed un bollettino di Tokio dà notizia che 44 aerei nemici sono stati abbattuti o distrutti e 4 navi affondate, fra il 24 novembre e l'8 dicembre, nella zona di questa stessa città.

Da Tokio si apprende, frattanto, che il Primo Ministro, Tojo, ha dichiarato oggi che la guerra per la più grande Asia è una successione di decisive battaglie ed ha sottolineato che tutti gli sforzi della Nazione devono venir concentrati nell'intento di vincere ognuna di queste battaglie decisive. Questo è stato il messaggio dato da Tojo alla Conferenza della resistenza nazionale industriale e finanziaria, dove è stata discussa la mobilitazione generale di tutti gli uomini dell'industria e della finanza per la prosecuzione dell'attuale guerra. A questa riunione aveva assistito Tojo, unitamente ad altri Ministri e a molte personalità.

Hong Kong festeggerà la sua liberazione dagl'inglesi

Hong Kong, martedì sera.

Questa ex colonia britannica si prepara a celebrare la sua liberazione dal giogo inglese, che cade il 25 corr., con grandi manifestazioni. Queste si inizieranno il 24 e si concluderanno il 25 con proiezioni cinematografiche sulla vita delle regioni del Sud sotto l'amministrazione nipponica, con una riunione atletica, un servizio religioso pei soldati caduti e un banchetto nella residenza del Governatore generale.

Depressione ciclonica tra le Azzorre e il Portogallo

Lisbona, martedì sera.

Persiste nella zona di mare compreso tra le Azzorre ed il Portogallo una forte depressione ciclonica. Il piroscafo *Lima*, appena uscito dalla foce del Tago, a causa della estrema violenza del fortunale, dovette rientrare immediatamente a Lisbona con a bordo un morto ed un membro dell'equipaggio gravemente ferito. Danni e vaste devastazioni sono segnalati inoltre alle Azzorre.

L'imprudenza di un ragazzo in un serraglio di belve

Azzannato e ucciso da due tigri

Stoccolma, martedì sera.

(m. u.) Una drammatica scena si è svolta l'altro giorno nel teatro municipale di Oslo dove da qualche tempo un circo equestre si produce con grande successo. Un ragazzo di circa 12 anni, certo Valter Hamnor, eludendo la vigilanza dei guardiani, ha scavalcato una ringhiera di protezione durante le ore in cui il pubblico è ammesso a visitare gli animali e si è avvicinato ad una gabbia contenente due magnifici esemplari, maschio e femmina, di tigri reali. Incoraggiato dall'immobilità e dall'apparente tranquillità delle belve il ragazzo ha lanciato una pallottola di carta che ha colpito una di esse sul muso. Con la rapidità del baleno la belva cacciava una zampa fuori delle sbarre della gabbia e con un colpo fulmineo afferrava il povero ragazzo dilaniandolo cogli artigli. Quasi contemporaneamente l'altra tigre, il maschio, alla vista e all'odore del sangue che sgorgava dalle ferite si avventava cercando di azzannare il ragazzo attraverso le sbarre. Com'è facile immaginare, in un momento il circo fu in preda al panico. Molte donne fuggirono urlando mentre altre svennero per lo spavento. Un domatore e un assistente si precipitarono nella gabbia e a colpi di sbarra di ferro riuscirono a far lasciare la preda alle belve che inferocite ruggivano in modo impressionante. Intanto altri assistenti portavano fuori il ragazzo che ha riportato ferite tanto gravi da morire nella notte.

Inciampa e precipita nel pozzo annegando

Cuneo, martedì sera.

A tarda sera la casalinga Mariuccia Anselma, di 73 anni, si recava ad attingere acqua al pozzo, come di consueto, quando inciampava accidentalmente e perdeva l'equilibrio precipitando nel pozzo stesso. Il grido gettato dalla sventurata faceva accorrere gente sul posto, ma quando si riuscì a trarla fuori dall'acqua la donna era ormai cadavere. Particolare pietoso: pochi giorni prima della sua fine la vecchia aveva assicurato essere sempre stato quello il lavoro che durante la sua vita aveva eseguito più volentieri.

Giocano con una palla piena di banconote

Il curioso caso di alcuni ragazzi

Venezia, martedì sera.

Sul piazzale di Santa Lucia alcuni ragazzetti erano intenti a giocare con una improvvisata palla formata da una grossa busta di carta gialla ripiena di altra carta, allorchè la palla si rompeva spargendo all'intorno parecchie banconote da 50 e 100 lire. La somma è risultata essere di tremila lire. I vigili urbani hanno sequestrato il denaro consegnandolo in Municipio in attesa che si faccia vivo chi lo ha smarrito. In caso contrario la somma verrà ripartita fra i tre ragazzi.

Diciotto arresti a Cuneo per una serie di furti

Rinvenimento di molta refurtiva

Cuneo, martedì sera.

Alcune notti or sono ignoti si introducevano, dopo aver fatto saltare la serratura del portone, nel magazzino di generi farmaceutici del dott. Grosso, sito in via Pascal, da cui portavano via più di cinquemila lire di stupefacenti e un notevole quantitativo di saccarina. Le indagini subito iniziate dai carabinieri hanno portato all'arresto del ladro a Genova, dove già la merce era stata venduta. Grazie all'interrogatorio dell'arrestato, che ha ammesso la sua responsabilità, si è giunti all'arresto di una banda di diciotto persone che da lungo tempo commetteva furti nelle cantine della città e nei principali negozi.

Nelle abitazioni degli arrestati sono state rinvenute numerose biciclette di provenienza sospetta, scarpe rubate tempo fa nella calzoleria « Stivale Giallo », due apparecchi radio che erano scomparsi dal Dopolavoro e dalla Casa del Fascio di un paese vicino, oltre a bottiglie di vino e altri generi la cui scomparsa era stata denunciata da varie persone. Saremo presto in grado di comunicare i nomi dei componenti la banda.

Due persone sinistrate derubate di diciotto materassi

Genova, martedì sera.

L'impiegato Carlo Perino ha denunciato al commissariato di pubblica sicurezza che ignoti ladri hanno rubato da un magazzino sito in corso Torino sei materassi di lana, una macchina da cucire, sei lenzuola e altri oggetti di sua proprietà che egli aveva messo in deposito in quei locali essendo stato sinistrato. Pure sinistrato, Silvano Lucchesi ha denunciato di essere stato derubato da ignoti nello stesso locale di dodici materassi di lana, tre vestiti e vari capi di biancheria. La polizia sta indagando per identificare e arrestare i malviventi.

Manovale che precipita da dieci metri

Genova, martedì sera.

Il manovale Roberto Meguzzi di 19 anni abitante a Roma e qui per ragioni di lavoro, ieri, mentre era occupato in un caseggiato di corso Andrea Podestà colpito dai recenti bombardamenti, perdeva l'equilibrio e da una altezza di oltre dieci metri cadeva da una scala a pioli. Trasportato alla guardia medica il poveretto veniva ricevuto dal sanitario di turno che gli riscontrava ferita lacero contusa alla bozza frontale, alla regione occipitale e al ginocchio sinistro nonchè un forte « choc » traumatico per cui ne ordinava il ricovero.

Ucciso dal treno

ALESSANDRIA. — Il manovale Riccardo Dellini, di 74 anni, residente in sobborgo Cittadella, ha attraversato stamane imprudentemente un passaggio a livello in sobborgo San Michele ed è rimasto investito dal treno di Casale. E' morto poco dopo all'ospedale.

L'infortunio di due ciclisti

Urta nel compagno che cade e fa un volo con lui

Cuneo, martedì sera.

Mentre percorrevano a forte andatura la strada che da Frabosa porta a Mondovì i contadini Dho Sabino e Bibert Vittorio, che si recavano in bicicletta al mercato del vicino centro, in una curva della discesa, erano vittime di un grave quanto curioso incidente. Per l'improvvisa rottura dei freni il Dho perdeva il controllo della bicicletta e cadeva nella scarpata dopo aver tagliato la strada al compagno che, non avendo frenato a tempo, urtava contro la macchina dell'infortunato seguendolo nella caduta. I due ciclisti versano in gravi condizioni avendo entrambi riportato la commozione cerebrale.

Il nobile gesto di un Balilla

Tortona, martedì sera.

Un bravo balilla, alunno in Genova, ha donato i suoi risparmi ad un suo compagno con questa bella lettera: « Caro Degerolamo, unite troverai L. 50 che ho tolto dai miei risparmi. Le porterai ai tuoi genitori. Sono poche perchè pochi sono i miei risparmi ma ti dicono che noi balilla ci dobbiamo sempre aiutare. Ed io sono felice di farlo. Vinceremo! Viva il Duce! - Castelnuovo Scrivia, Balilla Serra Fulvio ».

Ingannati dall'oscurità annegano in un canale

Venezia, martedì sera.

Ieri sera, a tarda ora, per effetto dell'oscurità, cadevano nel canale Brenta nel tratto fra Mira Porte e Mira Vecchia tali Vallotto Giuseppe di 69 anni e Corrò Gino di 45 anni, trovandovi entrambi la morte. Data l'ora tarda le grida di soccorso non furono udite subito e quando pervennero gli aiuti di volenterosi i due erano già annegati. I cadaveri sono stati ripescati stamane.

La morte a Napoli di un noto giornalista

Napoli, martedì sera.

E' morto stamane improvvisamente nella sua abitazione, il dott. Raffaele Falanga, uno dei più noti e stimati giornalisti napoletani. Il Falanga, che aveva 55 anni, da oltre un trentennio prestava la sua attività nella redazione del *Mattino*; attualmente era redattore del *Corriere di Napoli*.

Suora benemerita

TORTONA. — Ad 89 anni è morta suor Maria Rosaria, al secolo Angela Sacchi, delle Suore della Misericordia, che dal 1869 prestava servizio nell'ospedale di Castelnuovo Scrivia. Nativa di Campoferro (Pavia) entrò a 18 anni nella Congregazione e fu per qualche tempo a Savona sotto la guida della Beata Rossello; destinata a Castelnuovo vi rimase 56 anni profondendo tesori di carità cristiana al bene di quegli infermi.

CRONACA

Per le persone prenotate presso i negozi colpiti

Alcuni giorni or sono la Sezione provinciale dell'Alimentazione ricordava che i consumatori prenotati presso i negozi sinistrati per l'acquisto delle diverse razioni loro spettanti, potevano rivolgersi a qualunque degli spacci autorizzati che sono stati istituiti per i diversi generi in distribuzione (ad esempio spacci dell'Alleanza Cooperativa).

Molti nostri lettori, clienti di negozi alimentari sinistrati, attenendosi a tale disposizione, si sono recati, per i loro acquisti, presso gli spacci autorizzati (Alleanza Cooperativa) ma si sono sentiti rispondere (così ci scrivono) che bisognava anzitutto regolarizzare le carte annonarie presso l'ufficio competente!

Un assiderato

Nelle prime ore di stamane, un passante rinveniva disteso a terra contro il muro di una casa di via Pallamaglio, il cadavere di un uomo attempato. Immediatamente ne dava avviso al Commissariato di P. S. di San Salvario che provvedeva per gli accertamenti di Legge. Il poveretto, che risultò essere deceduto in seguito ad assideramento, veniva in seguito identificato per Fiorenzo Serra fu Michele di anni 65. La salma è stata trasportata agli Istituti di Medicina Legale al Valentino.

Investito dal tram

In corso Belgio il sessantenne Angelo Micu fu Antonio, abitante in piazza Vittorio 24, è stato investito da una vettura tranviaria. Alle Molinette gli sono state medicate ferite varie guaribili in 15 giorni.

All'Ospedale di Alessandria

ALESSANDRIA. — Alla presenza delle massime autorità della provincia è stato inaugurato all'Ospedale Civile il nuovo reparto di anatomia patologica, che corrisponde egregiamente allo scopo e alla sua alta funzione clinica. L'opera è costata oltre mezzo milione di lire e il nuovo reparto è stato benedetto dal Vescovo Milone.

Il portafogli ritrovato

MONDOVI'. — A tale Mario Orovietto, da Varazze, giunto nella nostra stazione alle 7,40 da Savona, è stato sottratto il portafogli contenente 700 lire e documenti. Denunciato il fatto i carabinieri hanno operato una perquisizione con esito negativo. Il portafogli però veniva successivamente ritrovato sotto il sedile di uno scompartimento con tutto il suo contenuto. Evidentemente il ladro lo aveva buttato durante la perquisizione prima d'aver avuto il tempo di vuotarlo.

Un salto mal riuscito

VALENZA. — L'agricoltore Pietro Cocca di anni 50 da Pietramarazzi, mentre tentava di superare un fossato, in campagna, cadeva malamente a terra, fratturandosi il piede destro.

Cade per le scale

VALENZA. — Lungo le scale di casa, il famiglio Giulio Roncati, di anni 46, da Valenza, scivolava e ruzzolava sul sottostante pianerottolo, causandosi la frattura di due costole e contusioni al torace.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

BORSE

TORINO, 15 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Offerti	TITOLI	Prezzi	Offerti
Rend.3½	86 45	86,45	Snia	105 —	105 —
Id. t. a.	86 80	86 80	Marelli	168 —	168 —
Red. 3½	84 30	84 30	Fiat	840 —	800 —
Id. t. a.	84 65	84 65	Italia	117 —	117 —
Rend.5%	94 15	94 15	[illegible]	1377 -	1377 -
Id. t. a.	94 60	94 60	[illegible]	340 —	340 —
Red. 5%	96 05	96 05	Siam	300 —	300 —
Id. t. a.	97 90	97 90	Incet	109 —	109 —
B.T.'43 I	99 75	99 75	Montecp.	307 —	307 —
Id. '43 II	99 75	99 75	[illegible]	457 50	457 50
Id. '44	99 75	99 75	Ilva	106 —	106 —
Id. '49	98 10	98 10	Ansaldo	180 —	180 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Westing.	378 —	378 —
Id. '50 II	97 75	97 75	[illegible]	2794 -	2794 -
Id. '51	97 75	97 75	Viscosa	800 —	810 —
Ferr.3%	347 —	347 —	V. Lanzo	300 —	300 —
Ist 4½%	490 —	490 —	[illegible]	447 —	450 —
[illegible] 4%	495 —	495 —	[illegible]	302 —	302 —
Irim. 4%	508 —	508 —	[illegible]	320 —	319 —
Irit. 4½	534 —	534 —	[illegible]	150 —	150 —
Tor. 4½	479 50	478 —	[illegible]	146 50	146 50
Id.5%'34	444 —	442 —	[illegible]	252 50	252 50
Id.5%'37	434 —	434 —	Cir	337 —	337 —
S.Paolo 4	477 —	480 —	Schiapp.	180 —	180 —
Id.3½%	487 —	488 —	M. Lanza	349 —	349 —
Miglior.4	477 —	477 —	[illegible]	93 —	93 —
Ass.Gen.	1634 -	1634 -	Rumianca	100 —	100 —
Mediterr.	780 —	780 —	[illegible]	370 —	370 —
Meridion.	1775 -	1775 -	[illegible]	1015 -	1015 -
Naz.A. I.	685 —	685 —	[illegible]	645 —	643 —
Tor.Nord	773 —	770 —	[illegible]	370 —	360 —
B.-Biella	1770 -	1776 -	Acqua P.	684 —	681 —
Italgas	99 75	99 75	It. Zucch.	140 —	140 —
Sip	118 50	118 50	Florio	94 —	94 —
Terni	310 —	310 —	[illegible]	135 —	133 —
F.C.E.	321 50	321 50	[illegible]	302 50	302 50
Valdarno	1000 -	1000 -	[illegible]	290 —	290 —
Merid.El.	610 —	610 —	[illegible]	1352 -	1352 -
[illegible]	330 —	332 —	Cart. Ital.	302 —	302 —
Unes	280 —	282 —	Burgo	820 —	800 —
[illegible]	1268 -	1268 -	Ferr. E.	175 —	175 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 15. — Rend. 5% c. 94, id. fs. 94,10; Rend. 3.50% c. 86, id. fs. 86,15; Redim. 5% c. 97, id. fs. 97,10; Redim. 3.50% 84, id. fs. 84,10; [illegible]

Milano, 15. — Il mercato si è anche oggi interessato per i soli diritti di opzione con scambi animatissimi. Fra i titoli azionari solo alla compilazione del listino ufficiale si registrarono le seguenti contrattazioni: Zuccheri a 125, Montecatini a 380, Sada a 334, Sip a 121 e la Edison riconvertita a 730. Calmi i Fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti. In seguito a disposizione ministeriale non vengono più trattati i prestiti Young e germanico.

GENOVA, 15. — [illegible]

TRIESTE, 15. — [illegible]

Atto generoso

TORTONA. — In occasione della visita del Federale a Castelnuovo Scrivia, i signori Stringa Vittorio, Gino Brunetti, Gianni Baraldi, Matteo Guagnini e Mario Maggi hanno versato 5000 lire affinchè il Federale disponga in opere di beneficenza in omaggio alla memoria del Principe Centurione Scotto. Il Federale ha disposto che la somma venga devoluta Pro assistenza invernale del Fascio di Castelnuovo Scrivia.